

SULLA PRIMA MENZIONE DI UMAGO, OVVERO SULL'ISOLA S[...]OMAIA DELLA *TABULA PEUTINGERIANA*

GAETANO BENČIĆ
Torre

CDU 904+912+94(497.5Umago)
Sintesi
Gennaio 2012

Riassunto: In seguito alle nuove scoperte archeologiche avvenute a Umago si propone l'ipotesi per cui l'Insula S[...]omaia della *Tabula Peutingeriana*, finora identificata con il sito di Sipar, vada invece collocata e identificata con Umago, che anticamente è stata un'isola, l'unica nel tratto di costa a sud di Salvore e prima di Cittanova. Un'isola confrontabile con le situazioni geografiche di Orsera e Rovigno, intorno alla quale si concentrò un'area di scali marittimi che perpetuò la sua funzione nei secoli successivi.

Abstract: In the light of new archaeological discoveries in Umago/Umag, a hypothesis has been formulated according to which the island of S[...]omaia of the *Tabula Peutingeriana*, previously identified with the site of Sipar, should be placed and identified with Umago that used to be an island in antiquity, the only one along the stretch of the coast south of Salvore/Savudrija and before Cittanova/Novigrad. It was an island comparable with geographical situations of Orsera/Vrsar and Rovigno/Rovinj with an area of ports of call concentrated around it that perpetuated its function in the following centuries.

Parole chiave: Umago, Sipar, *Insula S[...]omaia*, isola, archeologia, fortificazioni

Keywords: Umag/Umago, Sipar, *Insula S[...]omaia*, island, archaeology, forts

Introduzione

Nella *Tabula Peutingeriana* sono indicate, oltre alle tre principali città dell'Istria antica e la vignetta *Quaeri*, anche tre isole: *Ins(ula) Pullaria*, *Ins(ula) Ursaria* e *l'Ins(ula) S[...]omaia* (Tab. Peut. segm. IV. 1)¹. Riguardo al significato che dovevano avere queste isole, G. Rosada avverte che assieme al *portus Planaticus*, anche questo contemplato nell'itinerario, “sono tutte ubicate in posizioni importanti da un punto di vista topografi-

¹ Per le edizioni moderne della *Tabula Peutingeriana* vedi: K. MILLER, *Die Peutingersche Tafel*, Stoccarda, 1962; A. LEVI-M. LEVI, *Itineraria picta. Contributo allo studio della Tabula Peutingeriana*, Roma, 1967.

co, ovvero nel settore più meridionale della penisola, nei pressi della profonda ria del Leme e di Parenzo, all'altezza infine dell'estremità nord-occidentale dell'Istria, laddove la linea di costa cambia direzione e orientamento puntando decisamente a nord-est verso Trieste. La *Tabula* dunque, se sono corrette le nostre considerazioni, intendeva rimarcare con molta evidenza alcuni punti di riferimento lungo la fascia rivierasca, punti che dovevano rivestire un significato relevantissimo per quanti percorrevano la rotta marittima provenendo da Tarsatica o dalla Dalmazia: rappresentavano quindi dei riferimenti essenziali per la navigazione, a cui tuttavia si accompagnava il non meno importante riscontro dei centri costieri e di conseguenza anche della viabilità terrestre”². Accolta questa riflessione sul perché vennero rimarcate queste isole nel famoso itinerario, focalizziamo la nostra attenzione sull'isola S[...]omaia, che a nostro avviso, finora, è stata erroneamente identificata con la penisoletta e le rovine di Sipar nelle vicinanze di Zambrattia, a nord di Umago. Anche se l'argomento può sembrare dettato solo dal gusto per lo pseudo eruditismo locale, in realtà può offrire nuovi spunti di discussione sull'evoluzione storica di alcuni centri della costa occidentale dell'Istria, soprattutto alla luce delle notevoli scoperte archeologiche avvenute recentemente a Umago. Per questi motivi abbiamo deciso, dopo qualche incertezza, di proporre un'ipotesi che lasceremo al vaglio degli esperti che vorranno interessarsi all'argomento, ovvero, che l'isola S[...]omaia della *Tabula Peutingeriana* raffiguri Umago e non, come fin'ora è stato sostenuto, Sipar.

Le ipotesi di identificazione dell'Insula S[...]omaia

Qual è il vero nome dell'isola che compare nella *Tabula Peutingeriana*? Purtroppo questo prezioso documento è consumato in alcuni punti e proprio il nome dell'isola che ci interessa non si riesce a leggere per intero, quindi non sarà possibile scoprire con assoluta certezza la denominazione dell'originale.

La prima edizione a stampa della *Tabula*, considerata di riferimento, in quanto porterebbe alcuni toponimi nella forma allora leggibile, è quella

² M. T. LACHIN-G. ROSADA, “Le vignette ad aquas nella *Tabula Peutingeriana*: il caso di Quaeri in Istria”, *Histria Antiqua*, Pola, vol. 10 (2003), p. 249.

di Marcus Velsler del 1598 (lo stampatore è J. Morteus). In questa prima edizione si legge chiaramente *Insula Sepomaia*³, perciò possiamo supporre che il Velsler avesse effettivamente letto questa scritta quando ancora non era consumata (*Fig. 1*). La scritta *Sepomaia* comparirà anche nelle successive edizioni in cui sarà riproposta la sua stampa.

Nella prima edizione a stampa in grandezza originale delle tavole, del 1753, di F. C. von Schyeb, ormai è illeggibile la scritta completa. Nella riproduzione che fornisce, dopo la *S* e prima di *omaia* non si legge nessuna lettera, nell'indice viene riportata come *Ins. S-omara* che scioglie come *Sepomaria*⁴.



Ill. 1 – L'Istria nella prima edizione a stampa della *Tabula* di Marcus Velsler del 1598

³ M. WELSER, *Tabula itineraria ex illustri Peutingerorum biblioteca, quae Augustae Vindel. Est, beneficio Marci Velsleri septemviri Augustani in lucem edita*, Antverpae, 1598.

⁴ C. F. C von SCHEYB, *Peutingeriana tabula itineraria quae in augusta bibliotheca Vindobonensi nunc servatur adcurate exscripta. Numini maiestatique Mariae Theresiae Reginae Augustae dicata a Francisco Christophoro de Scheyb*, Vindobonae ex typographia trattneriana MDCCLIII (1753), indice VII (index topographicus).



Ill. 2 – Sipar e la valle di Zambrattia a nord (Google Earth)

Passiamo ora in rassegna le principali proposte d'identificazione dell'isola S[...]omaia.

Il Desjardins scriveva: “Ce nom, illisible en parties sur le manuscrit, était visible aux XVIe siècle; ins Sepomaia sur les cuivres de 1598, 1682 et 1728) – (III, C, I) INSULA SEPOMARA ? -Anon. Rav.: Cervaria?”. Egli si interrogava se quest'isola sarebbe potuta essere l'isola Cervaria indicata dall'Anonimo Ravennate e poco dopo, in una tabella di confronto, con evidente svista, riportava che il nome moderno dell'isola Cervaria sarebbe Brioni⁵.

Il Miller, pur ricordando anche le edizioni più antiche dove si leggeva *Sepomaia*, accolse probabilmente l'edizione di von Schyeb e leggeva *Sor.omaia*, credendola corruzione di *Septem Maria* e la localizzava sugli isolotti che delimitano la laguna veneta (“statt. Septemmaria, zur italienischen Küste j. Entsprechend dem Lido oder seiner südlichen

⁵ E. DESJARDINS, *La table de Peutinger d'après l'original conservé à Vienne, précédée d'une introduction historique-critique*, Paris, 1869-1874, p. 255-256.

Fortsetzung”)⁶. Il Kandler, in un manoscritto sulla storia di Umago pubblicato solo recentemente da Rino Cigui, scriveva: “Certo la stazione precipua era in omago, mentre il grosso dell’abitato era in Sipar. La Teodosiana reca il nome Sepomagum all’isola di Umago, ma io credo che come da poi, Sipar e Umago si trovano abbinare nel nome, indicando che fosse lo stesso luogo crediamo che tale abbinazione risalisse ai tempi romani; e che da Umago a Sipar fosse serie di caseggiati alla riva del mare di che durano tracce”⁷. Il Kandler correttamente metteva in relazione i due agglomerati credendo che l’isola rappresentata sulla *Tabula* fosse proprio Umago, ma lasciava la questione senza approfondimento.

Anche Bernardo Benussi nel suo lavoro sugli statuti di Umago si occupò del toponimo, sostenendo la probabilità che “Umago dovesse il suo nome all’ampia circostante campagna; che nel celtico tale è il significato della voce Magus, di frequente ripetuta nelle regioni galliche, ove la troviamo in Bodicomagus, Borbitomagus, Drusomagus, Noviomagus, Senomagus (...) per ricordare i più conosciuti. Ed anche da noi questo appellativo di Magus non ci si presenta da solo, ma unito quale suffisso al nome d’un isoletta che sta alquanto più al Nord, cioè quella di Sipar. E di fatti nella Tavola Peutingeriana, opera del 250 d. C. leggiamo ricordata l’isola di Sepomaia o Sepomaga, nel cui nome, non v’ha dubbio, stanno compresi quelli posteriori di Sipar rimasto ad indicare l’isola e quello di Umago dato alla borgata formatasi nella campagna vicina”⁸.

A Luciano Bosio va il merito di aver fornito uno studio che analizza attentamente con metodo critico l’*Isteria* rappresentata nella *Tabula*. Egli, dopo aver correttamente ricollocato l’*insula S[...]jomaia* sulla costa istriana, rispetto alla tesi lagunare del Miller, e aver dato notizia delle maggiori scoperte archeologiche sulla costa umaghesa suggerisce le secche e la penisola di Sipar come sito di *S[...]jomaia*. Riportiamo il passo: “Da tutto quanto si è detto e tenuto conto della posizione dell’isola sulla Carta,

⁶ K. MILLER, *Itineraria romana. Römische Reiswege an der Hand der Tabula Peutingeriana*, Stuttgart, 1916 (ristampa anastatica Vienna 1988), c. 396, nr. 37.

⁷ R. CIGUI, “*Omago*. Cenni storici di Pietro Kandler”, *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Rovigno, vol. XXXIV (2004), p. 441; R. CIGUI, “Un manoscritto inedito di Pietro Kandler sulla storia di Umago”, in *L’Istria e Pietro Kandler: storico, archeologo ed erudito*, a cura di R. Cigui e K. Knez, Pirano, 2008 (Acta Historica Adriatica, Società di Studi storico geografici-Pirano, vo. II), p. 103-110.

⁸ B. BENUSSI, “Lo statuto del Comune di Umago”, *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (=AMSI)*, Parenzo, vol. VIII (1892), p. 228.

penso che si possa identificare la NS. S[...] *Jomaia* con l'odierna isoletta di Sipar, anche se le prove in questo senso non si possono tenere del tutto sicure e probanti. È pure da considerare che il termine *Sepomaia* non si ritrova in alcun documento o testimonianza antica, né è possibile ricondurlo a qualche toponimo moderno. Il fatto poi che quest'isoletta sia molto piccola e tanto vicina alla costa, mentre quella segnata dalla *Tabula* è abbastanza grande e figura in mezzo al mare, non mi sembra un impedimento per tale identificazione in quanto anche le altre isole, che ora vedremo partitamente, pur essendo vicinissime alla costa istriana, sono ricordate dalla *Tabula* in mezzo all'Adriatico"⁹.

Nello studio sulla trasformazioni dei centri costieri dell'Istria tra l'antichità e la tarda antichità Vesna Girardi Jurkić, in base ai dati allora disponibili, proponeva una cronologia dello sviluppo del sito di Sipar. Riguardo alla sua identificazione con l'*Insula S[...]Jomaia* scriveva: "Nonostante però l'odierno Sipar, venga citato come toponimo per la prima volta dal Ravennate, le sue tracce onomastiche possono venir ricercate già nella *Tabula Peutingeriana* (...). L'*Insula Sepomaia* che potrebbe indicare le odierne 'secche' dinanzi alla penisola di Sipar. Supponendo che l'isola con l'andar del tempo si sia congiunta con la terraferma, come nel caso dello sviluppo urbanistico di Capodistria, Isola, Pirano, Parenzo e Rovigno, nel nome dell'isoletta *Sepomaia*, agli inizi dell'Impero romano (i dati di Agrippa per la carta) potrebbero venir riconosciuta Siparis rispettivamente Sapparis"¹⁰. Secondo l'autrice la stretta lingua di terra che forma la penisola di Sipar potrebbe essere un'opera artificiale di congiungimento dell'isoletta con la terraferma, cosa che a prima vista non potrebbe essere esclusa.

Nell'indispensabile vademecum sulla topografia antica della *Venetia Orientale* e dell'*Histria* la Vedaldi Iasbez dopo aver fatto il punto sulla situazione con ampi e dettagliati riferimenti bibliografici conclude che S[...]*Jomaia*: "comunemente viene identificata con l'odierna isoletta di Sipar o con le secche circostanti, subito a sud della Punta Salvore. In realtà non si tratta precisamente di un isolotto bensì, come si è visto (cfr. s. v. SIPARIS), di una penisola. Non esiste allo stato attuale alcun dato certo che confermi questa attribuzione. Col nome di Sipar sono indicate oggi,

⁹ L. BOSIO, "L'Istria nella descrizione della *Tabula Peutingeriana*", *AMSI*, vol. LXXIV (1974), p. 33.

¹⁰ V. JURKIĆ-GIRARDI, "Lo sviluppo di alcuni centri economici sulla costa occidentale dell'Istria dal I al IV secolo", *ACRSR*, vol. XII (1981-1982), p. 15.

oltre alla punta in questione, su cui vi sono le rovine di un castello altomedievale e oltre alle secche sopra ricordate, anche poche case sulla terraferma di fronte”¹¹. Maria Teresa Lachin e Guido Rosada offrono spunti utili per interpretare tramite la *Tabula Peutingeriana* alcune problematiche inerenti la topografia antica dell’Istria e si occupano in specifico del sito di *Quaeri*. Pur se mossi da altri interessi ricordando l’*Insula S[...]omaia* riportano quanto scritto dal Bosio¹². Per quanto riguarda le recenti edizioni si veda quella del Talbert che segnaliamo perché nelle indicazioni critiche segnala l’isola come *Ins. S[-?]-omaia* lasciando nel dubbio su quante lettere si interponessero realmente tra la *S* e *omaia*¹³.

La penisola di Sipar e i suoi resti archeologici

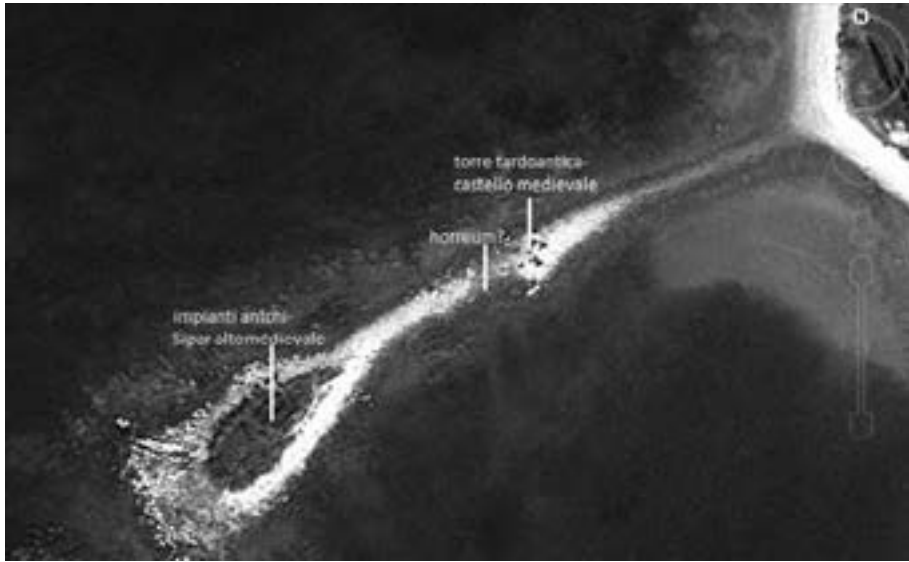
La penisola di Sipar si presenta come una lunga striscia di terra con un allargamento sulla punta verso mare. A nord e sud presenta delle baie con possibilità di approdo per modeste imbarcazioni. L’entrata nella baia settentrionale (la valle di Zambrattia) è resa difficile da una barriera di secche, che in età antica dovevano sembrare piccoli isolotti o scogli, inoltre il fondale è poco profondo. L’attuale molo con barche, è stato costruito verosimilmente nella posizione in cui già in età antica vi erano dei moli (*Fig. 2*). Doveva essere un attracco minore rispetto al porto di Salvore o quello di Umago, forse un molo privato collegato alla *villa* antica che guardava sul mare e di cui si possono ancora scorgere le mura in alzato. La baia che si apre a sud di Sipar doveva essere la zona di attracco dell’inse-diamento antico e medievale situato sulla penisola, ma il fondale troppo basso non consentiva il riposo di navi più grandi. Sulla punta della penisola stessa il Degrassi non confermò la presenza dei resti di un molo che Kandler aveva indicato¹⁴.

¹¹ V. VEDALDI IASBEZ, *La Venetia Orientale e l’Histria. Le fonti greche e latine fino alla caduta dell’Impero Romano d’Occidente*, Roma, 1994, p. 197.

¹² M. T. LACHIN-G. ROSADA, *op. cit.*, p. 248.

¹³ Per un aggiornamento sulla *Tabula* vedi R. J. A. TALBERT, *Rome’s World. The Peutinger Map Reconsidered*, Cambridge, 2010; a cura dello stesso autore il sito web <http://www.cambridge.org/us/talbert/index.html> con dettagliata rappresentazione della tavola e possibilità di focalizzazione. Per la nostra isola: Island n. 23.

¹⁴ P. KANDLER, *L’Istria*, Trieste, I, 1846, p. 119; A. DEGRASSI, “I porti romani dell’Istria”, *AMSI*, vol. LVII (1957), p. 47.



Ill. 3 – Sipar con l'indicazione delle rovine (Google Earth)

Per quanto riguarda i resti architettonici, non possediamo sufficienti notizie per ricostruire la pianta originale dell'insediamento, perché gli interventi archeologici in passato hanno coinvolto il sito di Catoro e la punta Tiola, mentre l'architettura antica di Sipar non è stata oggetto di particolare indagine, in parte perché occultata da strutture successive, in parte perché distrutta dai flutti marittimi¹⁵. Nel 1964 e 1965 vennero condotti degli scavi (non pubblicati) da Štefan Malkar che, da quanto si può intuire oggi, interessarono la punta della penisola dove si concentrano i maggiori resti architettonici. Si tratta di una serie di ambienti a pianta semplice, costruiti con una tecnica non troppo attenta e appartengono ad un adattamento e allargamento avvenuto tra la metà del secolo II e la fine del secolo IV sfruttando strutture precedenti ai quali apparteneva un edificio con due vasche sotto il livello del mare. Sembra che gli spazi

¹⁵ E. SILVESTRI, *L'Istria*, Vicenza, 1903, p. 427-436; R. MATIJAŠIĆ, "Topografija antičke ruralne arhitekture na obalnom području sjeverne Istre" [Esame topografico dell'architettura rurale romana sul litorale dell'Istria settentrionale], in *Arheološka istraživanja u Istri i Hrvatskom primorju-Izdanja hrvatskog arheološkog društva* [Ricerche archeologiche in Istria e lungo il Litorale croato-Edizioni della società archeologica croata], Pola, vol. 11 (II) (1987), p. 79-81; N. BOLŠEC-FERRI, *Catalogo-Calendario 2004*, Umago, 2004.

fossero articolati a forma di U, ed erano aperti verso mare¹⁶ (Fig. 3). Vesna Girardi-Jurkić proponeva la seguente cronologia di utilizzo del sito: una prima fase di frequentazione in età repubblicana, una distruzione dell'insediamento avvenuta durante le guerre civili (43-31 a.C); una rinascita tra i secoli II e IV (ricorda una moneta di Antonino Pio /138-161/ rinvenuta nella malta connettiva dell'edificio antico); un abbandono lento durante il V secolo e poi una frequentazione altomedievale interrotta violentemente dalla distruzione del bano Domagoj nel 876¹⁷. La mancata pubblicazione dei risultati di scavo e la totale perdita di strati materiali a causa dell'abrasione marina, che ha lasciato ormai solo deboli fondamenta delle mura, non consentono di verificare questa sequenza cronologica, soprattutto la I fase repubblicana è stata rigettata per l'assenza di materiale comprovante (si cita un'unica moneta)¹⁸. L'ultimo sopralluogo che abbiamo fatto ci consente di formulare poche altre considerazioni. La penisola vera e propria è occupata da notevoli resti antichi e tardo antichi. Lo scavo di Mlakar interessò, verosimilmente, un settore orientale e un settore settentrionale delle rovine che si trovano sulla punta della penisola, dove si notano anche lavori di restauro e risanamento delle murature seguite allo scavo, di cui però non abbiamo notizie. Gran parte dell'area è parzialmente ricoperta da terra rossa e fitta sterpaglia che impedisce di riconoscere le sagome dei muri. Quali e quanti resti occupassero la stretta lingua di penisola tra la punta e la torretta altomedievale non sarà più possibile ricostruirlo; questa è la porzione di penisola che si trova di poco al di sopra del livello del mare e che risulta sommersa durante le alte e medie maree¹⁹. Si riconoscono degli allineamenti in senso est-ovest (seguono l'andamento della lingua di terra), che in base alla robustezza e ai livelli dovrebbero essere sorti in momenti diversi. Sono ancora rilevabili le piante di alcuni pilastri che riconducono a suddivisioni degli spazi interni che Marušić, con

¹⁶ Cfr. B. MARUŠIĆ, "Neki nalazi iz vremena seobe naroda u Istri" [Alcuni reperti del tempo delle migrazioni dei popoli in Istria], *Jadranski Zbornik* [Miscellanea adriatica] (=JZ), Fiume-Pola, vol. V (1961-1962), p. 168; B. MARUŠIĆ, "Neki problemi kasnoantičke i bizantske Istre u svjetlu arheoloških izvora" [Alcuni problemi dell'Istria tardoantica e bizantina alla luce delle fonti archeologiche], *JZ*, vol. IX (1973-1975), p. 338-340

¹⁷ V. JURKIĆ-GIRARDI, *op. cit.*, p. 15-16.

¹⁸ Cfr. V. VEDALDI IASBEZ, *op. cit.*, p. 403-404

¹⁹ M. KOZLIČIĆ, "Antička obalna linija Istre u svjetlu hidroarheoloških istraživanja" [La linea costiera dell'Istria in età antica alla luce delle ricerche di archeologia subacquea], *Arheološka istraživanja u Istri i Hrvatskom primorju-Izdanja hrvatskog arheološkog društva*, cit., p. 153, tab. XI.

un punto interrogativo, attribuiva ad un *horreum*. Immediatamente a est, collegati a queste mura, si trovano i resti di una torretta rinforzata che sicuramente comincia a svilupparsi in età tardo antica e di cui è arduo riconoscere le fasi. È visibile uno spazio quadrato costruito con mura spesse oltre un metro circa, dalle pareti internamente rivestite da un sottile strato di intonaco (forse con funzione impermeabilizzante per la raccolta dell'acqua piovana) (*Fig. 4*). Dai lati, nord, sud ed est (il lato frontale, che guarda verso la terraferma) di questa torretta, si sviluppano degli avancorpi o propugnacoli in muratura piena con andamento poligonale del manto murario, visti dall'alto si presentavano come tre lobi poco discosti uno dall'altro (*Fig. 5*). Questi particolari accorgimenti avevano una duplice funzione: da una parte rafforzavano le murature della torretta, dall'altra dovevano fungere contrafforti per il sostegno della probabile volta che copriva lo spazio quadrato sopra il quale si sviluppava in alzata la torretta, che doveva avere una spiccata verticalità e per la quale si è ipotizzata anche la funzione di faro²⁰. Da quanto si può oggi vedere, questa torretta non presentava aperture verso terra, quindi alla penisola si poteva eccedere solo via mare. La muratura occidentale della torretta guardava verso la penisola. In mezzo alla parete troviamo un pilastro e a distanza regolare, a ovest di questo, c'è ne un altro, più ad est ancora se ne intravede un terzo. Era la suddivisione in due navate di un ampio ambiente che si addossava a questa torre e di cui si riconoscono i muri che lo delimitavano a nord e a sud. Si vede che questi muri vennero rinforzati più volte fino a raggiungere un notevole spessore (oltre 1,50 m).

Quanto vediamo oggi è il primigenio nucleo di una piccola fortezza, unica per tipologia di pianta sul suolo istriano e che era stata occultata dalle mura del castello costruite in epoche successive. Gran parte di questo castello è andato distrutto; in parte il materiale è stato utilizzato dai contadini per le case vicine²¹. Le murature che si possono vedere hanno

²⁰ R. CIGUI, "Indagini idroarcheologiche nel Comune di Umago", *La Ricerca*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, a. V, aprile 1996, n. 15, p. 16-17. Riportiamo il passo: "Anche l'area dell'antico abitato di Sipar ha riservato non poche sorprese. Nella parte meridionale gli archeologi hanno individuato una concentrazione di rocce formanti un plateau nel quale è visibile una struttura architettonica quadrata, forse le tracce di un antico faro, delle dimensioni di 5 x 5 m e con mura che hanno uno spessore di circa 1 metro". Pensiamo che la struttura in questione corrisponda a quella da noi descritta. Ma non ne siamo certi non comprendendo il punto dove è stato eseguito il rilevamento.

²¹ Per notizie storiche sul castello di Sipar cfr. A. BENEDETTI, "Il castello di Sipar", *Pagine*



Ill. 4 – Sipar, spazio quadrangolare (foto: G. Benčić)



Ill. 5 – Sipar, rinforzi poligonali della torretta (foto: G. Benčić)

caratteri indubbiamente post classici. Si nota una certa irregolarità delle pietre, ma non manca di solidità, con molto materiale di spoglio. L'utilizzo della tecnica dell'*opus spicatum* all'interno del muro e la poligonalità dei rinforzi ci indicano una datazione tra i secoli V e VI²². Questa torretta chiudeva l'accesso terrestre all'insediamento che non venne però (almeno per quanto è ora visibile) interamente fortificato; il resto delle architetture attorniate dal mare non avevano elementi di difesa. A questo momento si potrebbe ricondurre la trasformazione dell'insediamento: da semplice impianto antico con funzione abitativa e produttiva a punto di gestione di un territorio separato da Umago, in concomitanza al decadere della vicine ville marittime.

La prima menzione di Sipar nelle fonti antiche è tarda e riguarda l'Anonimo Ravennate che annota *Sapparis*, *Siparis*, *Sipparis*, mentre nel Guidone la troviamo citata come *Sapara*, *Sipparis*²³. Non si vuole categoricamente negare che nel toponimo *S[...]omaia* ovvero *Sepomaia*, stando alla prima edizione a stampa della Tabula, non ci sia un rimando di assonanza, ma crediamo che l'isola non vada localizzata con le secche e la penisola di Sipar.

Concludiamo riassumendo i motivi che ci hanno condotto a negare la possibilità di identificazione di *S[...]omaia* con Sipar. Il primo motivo è la condizione geografica della costa che non ha consentito la creazione di una zona portuale sicura, protetta dai venti per imbarcazioni maggiori. In secondo luogo le rovine di Sipar si trovano su di una stretta lingua di terra di forma peninsulare. Gli studi sulla variazione del livello della costa rispetto al mare dall'antichità ad oggi hanno dimostrato che la costa è sprofondata e il livello del mare si è alzato. A noi non interessa in questo momento stabilire di quanto, ci basta sapere che in base a queste indagini duemila anni fa la natura peninsulare sulla quale si trovava Sipar era ancora più accentuata²⁴. Crediamo che la perdita d'importanza di questo

Istriane, Trieste, Serie IV, ottobre 1967, n. 19-20, p. 37-46.

²² Tra il materiale da spoglio si riconosce bene il frammento profilato di una piccola ara in calcare, la soglia di una porta e un'iscrizione rimasta in situ. Già in precedenza dalle rovine del castello o dalle sue immediate vicinanze vennero estratti delle epigrafi A. DEGRASSI, *op. cit.*, 47. Cfr. J. ŠAŠEL-B. MARUŠIĆ, "Štirdeset rimskih napisov in Istre (Quarante inscriptionis romaines et fragments d'Istrie)", *Arheološki Vestnik* [Notiziario Archeologico], Lubiana, vol. XXXV (1984), p. 295-313; p. 300-301; C. ZACCARIA, a cura di, "Regio X. Venetia et Histria. Tergeste. Ager Tergestinus et Tergesti adtributus", *Supplementa Italica*, nuova serie, Roma, 1992, n. 10, p. 254, n. 13, p. 262, n. 23.

²³ V. VEDALDI IASBEZ, *op. cit.* p. 403.

²⁴ Per il livello del mare da consultare le varie indagini in R. AURIEMMA – S. KARINJA (a

castello sia avvenuta proprio per cause naturali (sprofondamento della penisola). Le fonti archeologiche mettono in evidenza un impianto antico con pochi elementi di pregio, probabilmente orientato alla produzione, ma comunque anche a carattere residenziale, forse a servizio dei vicini complessi marittimo signorili. Venne munito di una fortificazione tra i secoli V e VI secolo, ma mantenne il suo carattere aperto verso mare.

L'identificazione di Umago con l'Insula S[...]omaia

Il primo dato che ci ha condotto ad identificare l'isola S[...]omaia con Umago, è stata la somiglianza tra i toponimi *-omaia* e *Umago*. Non ci permettiamo di dare valenza a questa similitudine e lasciamo la questione in mano agli specialisti. Pietro Kandler e Bernardo Benussi riportano la forma “-omaga”, che però non appare in nessuna fonte finora conosciuta²⁵. Di certo si tratta di un riferimento che non offre piena certezza

cura di), “Terre di mare. L'archeologia dei paesaggi costieri e le variazioni climatiche”, *Atti del Covegno internazionale di studi (Trieste 8-10 novembre 2007)*, Trieste-Pirano, 2008; Vedi anche lo studio di É. FOUACHE-S. FAIVRE-J.J. DUFAURE et al., “5000 ans d'évolution relative du niveau marin en Istrie: qu'en est-il à l'époque romaine?”, in *L'Istrie et la mer. La côte du Parentin dans l'antiquité* (a cura di M. Br. Carre, V. Kovačić, F. Tassaux), Bordeaux, 2011, p. 69-88.

²⁵ Il Benussi, probabilmente sulla scia del Kandler, accolta anche dal Benedetti, considera il toponimo celtico. Gli studi di altri autori (tra cui Mario Doria e Franco Crevatin) lo hanno invece condotto ad un'origine preromana e forse illirica che nulla centrerebbe con i celti. Ivan Milotić, in un testo a carattere divulgativo, ha rilanciato il sostrato celtico di Umago. Ciò ha spronato Ante Matan a rivisitare il toponimo. Egli rigetta qualsiasi possibilità di derivazione celtica del toponimo e propone un nome epicorico istrico che si è poi latinizzato con l'arrivo dei Romani nella forma *Humagum*. Cfr. B. BENUSSI, *op. cit.*, p. 228; F. CREVATIN, “Storia linguistica dell'Istria romana e preromana”, in *Rapporti linguistici e culturali tra i popoli dell'Italia antica*, Pisa, 1989, p. 65; M. DORIA, “Toponomastica preromana dell'alto Adriatico”, *Antichità Altoadriatiche*, Aquileia, vol. II (1972), p. 31; V. VEDALDI IASBEZ, *op. cit.*, p. 335; I. MILOTIĆ, “Nazivlje ‘Umag’ u imenima antičkih europskih naseobina” [La denominazione “Umago” nei nomi degli antichi insediamenti europei], *Istarska Danica*, 2006., Pisino 2005, p. 198-202; A. MATAN, “O podrijetlu toponima “Umag” [Sull'origine del toponimo Umago], *Annales. Series historia et sociologia*, Capodistria, vol. XVII, I, (2007), p. 167-174. Pur non entrando nel merito della questione vorremmo osservare, in risposta al Matan, che la mancanza o assai rarefatta presenza di materiale celtico in area istriana non crea uno sbarramento tale da ipotizzare l'assenza di mediazioni e contatti degli Istri con realtà culturali celtiche (pensiamo solo al contesto nel quale avvenne la fondazione di Aquileia). Non vogliamo certo asserire che Umago avesse una radice celtica, ma gli appigli in senso contrario sono molto labili e, con tutto il rispetto per gli specialisti che li hanno proposti, un po' forzati, mentre i paragoni con toponimi aventi la radice *magus* sono numericamente consistenti. Il termine *magus*, vorrebbe dire terreno, campo aperto, ma può significare anche mercato (G. B. PELLEGRINI, *Toponomastica italiana*, Milano, 2008, p. 111). Questo ultimo significato ci sembra particolarmente interessante poiché fin dall'età preromana il

all'attribuzione suddetta. Comunque sia, anticamente Umago era una piccola isola, successivamente congiunta alla terraferma (*Fig. 6*). Per quanto l'isola non fosse grande era la maggiore che anticamente avremmo trovato a sud di Salvore e prima di Cittanova (anch'essa in età antica era un'isola), certamente più grande delle secche di Sipar davanti alla baia di Zambrattia, che in età antica potevano essere al di sopra del livello del mare, ma non tanto da poter rappresentare delle solide basi di attracco, anzi erano di impedimento per l'entrata nel golfo di imbarcazioni di maggior cabotaggio. Quest'isoletta non lontana dalla terraferma racchiudeva a nord l'ampia baia tra l'abitato umaghese e la Punta Pegolatta²⁶ (*Fig. 7*). A tal proposito il Coppo annota il seguente: "Humago non ha antichità alcuna fo edificato sopra uno scoglio quasi circumfluo da mar Sopra la punta de Humago non molto largo da terra sono secche soto acqua (...) ha dentro le secche veduto de Navilii grossi, ma per picholi un pocho de molo arente la terra et quivi alquanto laria non e troppo buono"²⁷. Purtroppo l'aria pessima e la desolazione che a ondate colpì anche Umago fu una costante testimoniata dai successivi corografi. Il Manzuoli nella *Nova descrizione dell'Istria* del 1611 rileva che "Hà di notabile il porto, e il territorio è bello e piano"²⁸. Per il Petronio: "Hà di notabile 'Porto' qual riceve ogni Vascello, dal quale alle volte faranno paranzana ò velle trenta ò quaranta Legni"²⁹.

Non si può nascondere che anche l'entrata nel porto di Umago è ostacolata da una serie di secche che si protendevano davanti punta Pegolatta, ma l'ampiezza e la sicurezza del porto di Umago era di gran lunga maggiori di quelle di Sipar³⁰. In età moderna si accenna spesso

porto di Umago e la zona contermina si prestava molto bene a funzione di piazza per scambi commerciali.

²⁶ A. DEGRASSI, *op. cit.*, p. 49: "Nell'arco di spiaggia tra Punta Pegolotta e Umago vidi in una mia gita del 1° novembre 1925 sott'acqua un muro lungo una ventina di metri che all'estremità meridionale si univa ad angolo retto ad altro muro che andava verso la campagna. Non si tratta di opera marittima: è l'avanzo ora sommerso di un edificio romano. La spiaggia è cosparsa per lungo tratto di frammenti di tegole romane. Presso un muro diroccato trovai anche delle tessere bianche di mosaico".

²⁷ A. DEGRASSI, "Di Pietro Coppo e delle sue opere, documenti inediti e l'opuscolo Del sito de Listria ristampato dall'edizione del 1540", *Archeografo Triestino*, Trieste, Serie III, vol. XI (1924), p. 383

²⁸ Citazione in A. BENEDETTI, *Umago d'Istria nei secoli*, vol. II, Trieste, 1975, p. 50.

²⁹ IBIDEM, p. 53.

³⁰ Cfr. R. CIGUI, "Omago", *cit.*, p. 434, n. 37 e M. KOZLIČIĆ, "Risultati delle ricerche sull'Istria del 1806 del Beutemps-Beaupré (Contributo alla storia della marineria e della cartografia della costa occidentale dell'Istria)", *ACRSR*, vol. XXV (1995), p. 59-65.



Ill. 6 – Umago e la sua ampia baia settentrionale (Google Earth)



Ill. 7 – Il tratto di costa tra Salvore e Umago (Google Earth)

all'importanza del faro di Umago. Del resto il suo sviluppo urbano di Umago tra i secoli XII e XIV venne favorito anche dalla qualità del porto³¹.

Ma l'elemento che conforta ancora meglio la probabile identificazione tra S[...]omaia con Umago sono gli scavi di tutela che hanno preceduto la riqualificazione della piazza principale della cittadina. Lo scavo diretto da Narcisa Bolšec Ferri è durato dall'ottobre del 2004 all'aprile del 2005 ed ha compreso l'area della piazza della Libertà, Piazza Venezia e la Corte delle ore, ovvero tutto lo spazio che circonda la chiesa e lo slargo a ovest della cisterna e del campanile dove inizia il nucleo storico della cittadina (Fig. 8). L'intervento ha restituito una considerevole sequenza di strutture architettoniche e strati di cultura materiale. Ai fini del nostro discorso ricordiamo un edificio antico a carattere residenziale con cortile selciato e un pozzo antico; un ampio spazio di età tardoantica a carattere produttivo, con caratteristiche nicchie quadrangolari nei poderosi muri che lo racchiudono ed una area per la torchiatura con elementi conservati in situ. Di questa area produttiva tardoantica sono venute alla luce le mura che la racchiudevano a nord e a sud (i muri tra di loro distano variabilmente, raggiungendo una distanza massima di 40 m.). All'interno di questo spazio sono apparse le fondamenta di una chiesa (17x25; con tre absidi inscritte) orientata con la facciata verso occidente (forse del secolo VIII), occultata in buona parte dalla mole dell'attuale chiesa che ha la facciata invece orientata verso nord. Sono emerse, inoltre, strutture fortificate altomedievali e molte tombe di varie epoche. Oltre ai resti architettonici è stata recuperata ceramica di età preistorica, ceramica antica, monili altomedievali, vetro e materiale in metallo e osso³². Gli altri resti, non trascurabili

³¹ Per la storia di Umago si rimanda a E. FUMIS, *Pagine di storia umaghesa*, 1920, G. MARTINELLO, *Umago d'Istria, notizie storiche*, Trieste, 1965. A. BENEDETTI, *Umago d'Istria nei secoli*, vol. I-II, Trieste, 1973-1975; R. CIGUI, "Contributo all'araldica di Umago", *ACRSR*, vol. XXIV (1994), p. 241-282; M. BUDICIN, "Contributo alla conoscenza delle opere urbano-architettoniche pubbliche del centro storico di Umago in epoca veneta", *ACRSR*, vol. 25 (1995), p. 9-40.

³² N. BOLŠEC FERRI, "Zaštitno arheološko istraživanje na trgu slobode u Umagu 2004./2005./ Scavo archeologico di emergenza sulla Piazza della Libertà ad Umago", *I. porečki susret arheologa-Resultati arheoloških istraživanja na području Istre*. Zbornik radova s međunarodnog znanstvenog skupa održanog u Poreču 29. rujna 2006./ I. Incontro parentino di archeologia-I risultati delle ricerche archeologiche sul territorio dell'Istria. Atti dei lavori del convegno scientifico internazionale tenutosi a Parenzo il 29 settembre 2006/, Poreč-Parenzo 2008, p. 105-109. Per un breve articolo a carattere divulgativo sulla chiesa con accenno agli ultimi dati per cui la chiesa sarebbe del VIII secolo M. BALDINI, "Župna crkva u Umagu"/La chiesa parrocchiale di Umago", *Istarska danica 2012.*, Pisino, 2011, p. 135-137.



Ill. 8 – Umago, indicazioni delle aree di scavo archeologico (Google Earth)

per ricostruire la storia di Umago, appartengono alle epoche successive e in questa sede non ci interessano specificamente.

Scavi recenti (da poco terminati) sono stati eseguiti anche in Piazza San Martino, sull'estremità occidentale di Umago, davanti alla casa del vescovo, oggi Museo della città di Umago. Sono state rinvenute le fondamenta della chiesa di San Martino, ad aula unica con abside semicircolare estroflessa e con doviziosi lacerti di intonaco affrescato per i quali è stata proposta una datazione carolingia (ma si attende ancora lo studio). Questi rinvenimenti documentano, verosimilmente, lo sviluppo anche nell'estremità occidentale di Umago di una fase edilizia altomedievale che si sovrappose a quelle precedenti³³.

Tutte queste prove archeologiche credo possano sposare l'identificazione dell'isola *S[...]jomaia* con Umago, che anticamente è stata un'isola abitata, con presenze già preistoriche, con un'ampia area produttiva di età tardo-antica in corrispondenza alle aree portuali che si potevano sviluppa-

³³ F. SODOMACO, "Gli affreschi scoperti in piazza San Martino, importanti quanto quelli della basilica di Duecastelli", *La Voce del Popolo*, Fiume, 10 dicembre 2010; T. KOČIJAŃIĆ, "Umaške freske-senzacijonalno otkriće" /Gli affreschi istriani una scoperta sensazionale/, *Glas Istre*, Pola, del 30 novembre 2010. Qualche notizia in http://www.mdc.hr/UserFiles/Image/izdavastv_o/izvjesca_hr/2010/MG%20Umaga%202010.pdf

re sia a sud che a nord dell'isola e da una vivace fase altomedievale continuata fino al XIV secolo, ma con continuità urbana fino ai giorni nostri. In definitiva Umago fin dalle sue origini si è qualificata come punto nodale per la navigazione in quest'area costiera dell'Istria e per questo motivo venne indicata nella *Tabula Peutingeriana*.

Considerazioni finali

In conclusione vorremmo soffermarci su alcune questioni che riguardano l'assetto amministrativo e territoriale che questi luoghi hanno avuto dall'età bizantina fino al XII/XIII secolo, ma che affondano le loro radici nell'organizzazione territoriale antica. Esse, comunque potranno essere studiate più a fondo quando gli archeologi elaboreranno la grande quantità di dati raccolti durante i recenti scavi. I limiti di questo breve saggio e delle nostre competenze non ci permettono altro che di evidenziarne le più importanti: la pertinenza dell'*ager tergestinus* fino al Quieto, che verrebbe contraddetta o confermato a seconda delle interpretazioni, dagli assetti ecclesiastici successivi; il diritto su Sipar e Umago della chiesa tergestina fin dal secolo X (ma forse già precedente); una circoscrizione plebanale (non crediamo assolutamente vescovile) di Umago in epoca abbastanza precoce (gli ultimi scavi lo confermerebbero, come anche l'intitolazione primiera della parrocchiale a Maria)³⁴. Forse veramente Umago era il nucleo, in età antica, di un'entità giuridica che si estendeva fino a Sipar, formando assieme un *vicus*, perché è innegabile, nonostante le versioni contrastanti degli interpreti della *Tabula*, che prima di *-omaia* ci sia un nome che inizia per *S* seguito da altre lettere (fermo restando che *l'insula* sia quella dove si è poi sviluppata Umago). Sarebbe da sondare dunque, qualora ci si trovi davanti ad un *vicus*, il suo evolversi durante il Tardoantico o l'Altomedioevo³⁵ in un luogo fortificato e sede plebanale

³⁴ L. MARGETIĆ, "Accenni ai confini augustei del territorio tergestino", *ARCRS*, vol. X (1979-1980), p. 76-101. G. CUSCITO, *Cristianesimo antico ad Aquileia e in Istria*, Trieste, 1979, p. 338-339; G. CUSCITO, "Per uno studio dei primi insediamenti plebanali sul territorio della diocesi di Trieste", *AMSI*, vol. LXXXVII(1987), p. 78-79. Per le vecchie tesi, inammissibili sul presunto vescovato di Sipar, cfr. F. BABUDRI, "Il censo romano di Sipar in Istria e il suo antico vescovato", *AT*, s. III, vol. XI (1924), p. 389-402.

³⁵ Tra i due periodi di possibile fortificazione abbiamo messo una "o", in quanto non è ancora emerso con chiarezza a quando potrebbe risalire la prima fortificazione di Umago, per ora sembra

(forse in origine dell'episcopato di Cittanova); vedere quale legame o come si strutturasse assieme a Sipar, che poi sviluppò una sua vicenda storica in tono assai minore rispetto a Umago, ma di cui rimane eco anche nella tradizione popolare³⁶. Riflettere su questi antichi legami di pertinenze territoriali tra luoghi vicini, in prospettiva temporale lunga, non è espressione di mera curiosità micro locale, ma se bene impostato, ci consentirebbe di leggere un po' meglio i passaggi e i riasseti del territorio dalla tardantichità in avanti e ci offrirebbe spunti interessanti sulla nascita e sviluppo dei centri costieri come Rovigno, Orsera, Cittanova, Isola e Pirano. Lo schematicismo della decadenza delle ville rustiche e della nascita di centri fortificati e loro proliferazione, non può essere una regola matematica. Umago, come del resto anche Rovigno e Cittanova, potrebbero rappresentare trasformazione di *vicus* antichi. Ma per capire le fasi successive (e qui l'archeologia per Umago ci rivelerà importanti indicazioni) sarà opportuno tentare di ricostruire com'era organizzato il loro territorio e

altomedievale (VIII secolo), ma non si può escludere anche una funzione difensiva, in particolare per la muratura con nicchie che delimitava l'area produttiva (definita tardoantica).

³⁶ Rino Cigui ci ha dato conferma che tra la gente di Umago, persisteva l'idea che Sipar rappresentasse "la vecchia Umago" e che da lì la gente si fosse spostata nell'attuale luogo di Umago. Ma quando e come si radicò nella memoria collettiva questa idea dell'antichità di Sipar rispetto a Umago? Innanzitutto va detto che queste idee di *translatio* da sedi antiche a nuove vanno connesse con il sostrato antropologico delle mentalità collettive nelle diverse epoche e latitudini. Nella fattispecie di Sipar-Umago si potrebbe offrire la seguente lettura, in parte incoraggiata dalle fonti storiche: i due centri tra i secoli V e IX ebbero uno sviluppo separato come apprendiamo dall'Anonimo Ravennate. Secondo le cronache del Dandolo e di Giovanni Diacono sia Umago che Sipar (come anche Cittanova e Rovigno) vennero distrutte durante un'incursione del *dux* croato Domagoj che si data al 876. Dopo quell'incursione Umago si riebbe e Sipar si restrinse; di quest'ultimo restò in uso solo la parte fortificata che divenne sede di un castello nel quale si abitò fino al secolo XVI. Per cui dal secolo X in avanti Sipar mantenne la sua funzione difensiva (venne più volte restaurato), circondato da più o meno alti avanzi di rovine, mentre sulla terraferma vennero costruite le poche case di un nuovo villaggio (*villa*), quello odierno di Zambrattia. Ma è nostra opinione, come già abbiamo scritto, che questo abbandono sia stato causato dal lento sprofondamento della penisola. Al contrario, Umago, ebbe uno sviluppo urbano sempre più intenso che praticamente fece scomparire le vestigia delle sue prime fasi di sviluppo. La gente di Umago incominciò così a connettere le antichità della propria città con quelle di Sipar, che il suo completo abbandono mise sempre più in evidenza. Questa tradizione involontariamente influenzò anche l'interpretazione storiografica, per cui, per quanto attiene l'epoca antica, si prestò sempre maggior attenzione a Sipar piuttosto che ad Umago. Tutto ciò influenzò, verosimilmente, anche i produttori del falso documento con il quale si donava l'antico episcopato di Sipar e la pieve di Umago al vescovo di Trieste (L. SCHIAPARELLI, *I diplomi di Ugo e di Lotario, di Berengario II e di Adalberto*, Roma, 1924, p. 65-68.). Bisognava produrre un documento che corroborasse la sottomissione di Umago a Sipar, aumentando la dignità di quest'ultima onde attirarla sotto la giurisdizione dei vescovi di Trieste. Ciò fu possibile perché nella collettività sussisteva l'idea della presunta maggior antichità di Sipar rispetto ad Umago.

quanti relitti di pertinenze giuridiche tramandarono alle età successive, anche e soprattutto in base alle conoscenze sulle circoscrizioni ecclesiastiche che riconosciamo dall'età altomedievale in poi.

SAŽETAK: *O PRVOM SPOMENU UMAGA, ODNOSNO O OTOKU S[...]JOMAIA NA TABULI PEUTINGERIANI* – Usljed novih arheoloških otkrića u Umagu, predlaže se postavka po kojoj mjesto *Insula S[...]Jomaia* na *Tabuli Peutingeriani*, koje se do sada identificiralo s lokalitetom Sipar, treba poistovjetiti s Umagom koji je u prošlosti bio jedini otok na obalnom dijelu južno od Savudrije do Novigrada. Njegovu otočku stvarnost može se usporediti sa sličnim zemljopisnim situacijama u Vrsaru i Rovinju, gdje je došlo do koncentracije pomorskih luka koje su obavljale svoju djelatnost tijekom stoljeća. Esej je rasčlanjen na tri dijela: u prvom se daje pregled glavnih zabilješki o otoku *S[...]Jomaia* i njegovoj identifikaciji u starijoj literaturi. Nakon toga se opisuje sadašnje stanje arheoloških pronalazaka na poluotoku Sipar te se na temelju lokalizacije mjesta ističe njegova poluotočka osnova, koja je bila poznata još u doba antike. Dat je i kratak opis kasnoantičke utvrde čija je srž i danas prepoznatljiva. U trećem dijelu obrazloženi su razlozi zbog kojih se smatra da Umag treba identificirati s otokom *S[...]Jomaia-om*. Prvi je suzvučje sadašnjeg toponima (Umag) s riječi *-omaia* zabilježene na Peutingerovoj karti. Drugi je otočno porijeklo Umaga koji je tek naknadno povezan s kopnom. Treći razlog leži u odličnim lučkim kvalitetama uvale sjeverno od Umaga, zaštićene od svih vjetrova. Četvrti su razlog arheološka otkrića, jer su iskapanja izvršena 2004. i 2005. razjasnila postojanje antičke faze gradića, što se do sada pretpostavljalo, ali su nedostajali sigurni dokazi. Svi ovi razlozi navode na potrebu identifikacije *Insule S[...]Jomaie* iz Peutingerove karte s Umagom.

POVZETEK: *PRVA OMEMBA UMAGA OZIROMA O OTOKU S[...]JOMAIA V TABULI PEUTINGERIANI* – Na osnovi novih arheoloških otkritij v Umagu, avtor predstavlja domnevo, da je *Insula S[...]Jomaia* v *Tabuli Peutingeriani*, ki so jo do sedaj identificirali z naseljem Sipar, pravzaprav Umag. V preteklosti je bil namreč Umag otok, edini na območju južno od Savudrije in pred Novigradom. Otok primerljiv z geografskim položajem Vrsarja in Rovinja, okoli katerega so se nakopičila morska pristanišča, ki so podaljšala njegov položaj skozi stoletja. Esej je razdeljen na tri dele: v prvem delu je pregled pomembnejših opomb o otoku *Insula S[...]Jomaia* in o njegovi identifikaciji v pretekli literaturi. V nadaljevanju opisuje obstoječe stanje arheoloških ostankov na polotoku Sipar in glede na lokacijo najdišča, je izpostavljena njegova nprav polotoka poudarjena že v antični dobi. Poleg tega posreduje zgoščen opis poznoantične utrdbe, katere jedro je še prepoznavno. V tretjem delu pa je opis razlogov, ki so privedli do istovetenja Umaga z otokom *Insula S[...]Jomaia*. Prvi razlog je

podobnost toponima s sedanjim imenom (Umag) in končnico *-omaia* *Tabule Peutingeriane*. Drugi razlog je izvor Umaga kot otok, ki se je kasneje povezal s kopnim. Tretji razlog je utemeljen s pristaniškimi značilnostmi Umaga, te so odlične in zagotovljeno je tudi dobro zavetje pred vetrovi, ki vijejo v zalivu severno od Umaga. Četrty razlog predstavljajo arheološke najdbe med leti 2004 in 2005, ki so razkrile antično obdobje mesta, do sedaj le domnevno, saj so primanjkovali dokazi. Vsi ti razlogi vodijo k istovetenju otoka *Insula S[...]omaia* z mestom Umag v *Tabuli Peutingeriani*.